



COMITATO RORAIMA

ONLUS INFORMAZIONI

N. 8 – 2017 (1 agosto)

Cari amici,

in questo numero 8 di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, l’articolo del “Corriere della sera” sulla Missione di Catrimani di Fratel Zacquini e Padre Dalmonego fra gli Indios Yanomami, e quello su “Missioni Consolata” di Paolo Moiola sugli Indios Guarani-Kaiowà (da leggere sul nostro sito www.giemmegi.org), la difesa dei Vescovi brasiliani dalle accuse che il Governo muove al Consiglio Missionario Indigeno (CIMI), una petizione on line per gli Indios del Brasile, una bella lettera e una commovente meditazione di fratel Francesco D’Aiuto da Santa Rita (Paraiba – Brasile), e notizie da Valdenia e Renato Lanfranchi da Sao Paolo. Buona estate missionaria a tutti!

INDICE

- ***ARTICOLO DEL “CORRIERE DELLA SERA” SULLA MISSIONE DI CATRIMANI FRA GLI INDIOS YANOMAMI DI FRATEL ZACQUINI E PADRE DALMONEGO***
- ***ARTICOLO DI “MISSIONI CONSOLATA” DI PAOLO MOIOLA SUGLI INDIOS GUARANI’-KAIOWA’***
- ***BRASILE: I VESCOVI DIFENDONO IL CONSIGLIO MISSIONARIO INDIGENO (CIMI) DALLE ACCUSE DEL PARLAMENTO***
- ***PETIZIONE ON LINE PER GLI INDIOS DEL BRASILE***
- ***LETTERA E MEDITAZIONE DI FRATEL FRANCESCO D’AIUTO***
- ***NOTIZIE DA VALDÊNIA APARECIDA PAULINO LANFRANCHI E RENATO LANFRANCHI***
- **ARTICOLO DEL “CORRIERE DELLA SERA” SULLA MISSIONE DI CATRIMANI FRA GLI INDIOS YANOMAMI DI FRATEL ZACQUINI E PADRE DALMONEGO**
- **ARTICOLO DI MISSIONI CONSOLATA DI PAOLO MOIOLA SUGLI INDIOS GUARANI’-KAIOWA’**

Entrambi gli articoli, vasti ed esaurienti, e riccamente illustrati, sono reperibili sul sito del CO. RO. ONLUS: www.giemmegi.org

BRASILE: I VESCOVI DIFENDONO IL CONSIGLIO MISSIONARIO INDIGENO (CIMI) DALLE ACCUSE DEL PARLAMENTO

23 giugno 2017

Per la Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile (CNBB), le accuse ricevute dal Consiglio missionario indigeno (CIMI), organismo sorto in seno alla stessa Chiesa brasiliana, sono infondate e ingiuste. In un comunicato, firmato dal presidente, card. Sergio da Rocha, arcivescovo di Brasilia, la CNBB ha espresso ieri “pieno sostegno e solidarietà” alla Cimi, per le accuse della Commissione parlamentare d’inchiesta denominata “CPI – FUNAI E INCRA”, che ha rinviato a giudizio più di un centinaio di persone, tra cui leader indigeni, antropologi, magistrati e alcuni dirigenti della stessa CIMI.

Si legge nella nota: “Creato 45 anni fa, il CIMI si ispira ai principi del Vangelo. L’atto d’accusa ai missionari del CIMI è un evidente tentativo di intimidire questa istituzione così importante per gli indiani, e confondere l’opinione pubblica sui diritti dei popoli indigeni”. Nel testo, approvato dal Consiglio permanente, i vescovi sottolineano l’aumento della violenza in campagna nel periodo di funzionamento della Commissione CPI: “Secondo la Commissione pastorale della terra (CPT) nel 2016 sono stati registrati 61 omicidi nei conflitti nelle campagne, con un aumento del 22% rispetto al 2015. Le atrocità di Colniza (Mato Grosso) e Pau D’Arco (Pará) hanno portato a 40 il numero di omicidi nel Paese, solo nella prima metà del 2017”. Secondo i vescovi, inoltre, va tenuto presente che “le prese di posizione della CPI rientrano nel medesimo contesto di riforme proposte dal Governo, in particolare quelle del lavoro e della previdenza sociale, che favoriscono le logiche del capitale rispetto ai progressi sociali. Tali modifiche sono il frutto di un percorso di esclusione sociale e di mancanza di rispetto per i diritti conquistati con molta lotta da parte dei lavoratori”.

Agensir

PETIZIONE ON LINE PER GLI INDIOS DEL BRASILE

Appello di Davi Kopenawa Yanomami, leader e sciamano yanomami

3 luglio 2017



Cari amici,

nel nostro paese, il Brasile, è in corso un genocidio. Il nostro governo sta distruggendo noi, popoli indigeni, i primi abitanti del paese. Nel nome del profitto e del potere, ci rubano la terra, incendiano

le nostre foreste, inquinano i nostri fiumi e devastano le nostre comunità. I nostri parenti incontattati, che vivono nel cuore della foresta, vengono attaccati e uccisi.

Il governo sta riducendo il livello di protezione dovuto alla nostra terra, sta modificando la legge per permettere ai grandi allevatori, agli agricoltori e alle compagnie minerarie di prendersela, e sta cercando di mettere a tacere la nostra opposizione. È l'attacco più aggressivo che abbiamo mai subito in tutta la nostra vita.

Ma non ci lasceremo zittire. Non vogliamo che le ricchezze delle nostre terre siano rubate e vendute. Abbiamo cura delle nostre terre da tempi immemorabili. Proteggiamo la nostra foresta perché ci dà la vita. Noi fratelli e sorelle indigeni di più di 200 tribù diverse ci stiamo unendo in un'unica protesta. E dal cuore della foresta pluviale amazzonica, vi chiediamo aiuto. In questo momento di emergenza abbiamo bisogno di voi.

Per favore dite al nostro governo che la nostra terra non deve essere rubata. Per favore aiutateci! E aiutate il nostro pianeta.

Davi Kopenawa Yanomami, leader e sciamano yanomami

Per partecipare alla petizione internazionale, chi non l'avesse ancora fatto può inviare agli indirizzi sottoindicati il seguente testo (facendo "copia e incolla") o testi analoghi:

A: gabinetepessoal@presidencia.gov.br

Cc: gabinetemj@mj.gov.br, presidencia@funai.gov.br

Ccn: info@survival.it

Oggetto: Popoli indigeni sotto attacco: fermi il genocidio!

Sua Eccellenza,

il suo governo sta mettendo in grave pericolo le vite e le terre dei popoli indigeni. Sono sconcertato dalle leggi e dagli emendamenti costituzionali proposti, tra cui il PEC 215, che potrebbero bloccare la protezione dei territori indigeni e inasprire i violenti conflitti per la terra che stanno già uccidendo gli indigeni in tutto il paese. Sono profondamente preoccupato anche per il ritiro dei finanziamenti alle squadre governative che proteggono le terre delle tribù incontattate dalle invasioni. Spesso la loro presenza costituisce la sola barriera al genocidio dei popoli indigeni. Le chiedo di garantire immediatamente che il suo governo rispetti la legge brasiliana e internazionale e protegga le terre dei popoli indigeni di tutto il paese

Cordiali saluti.

LETTERA E MEDITAZIONE DI FRATEL FRANCESCO

D'AIUTO

Santa Rita (Paraiba – Brasile), 19 luglio 2017



Carissimi amici del CO.RO.,

pace, vi penso tantissimo e prego per voi. Con immensa gioia comunico che i quattro bonifici di 12.500 euro che ci avete inviato, sono finalmente entrati sul nostro conto. C'è voluto tempo perché era la prima volta di questa nuova via di invio, ma le prossime volte sarà senz'altro molto più semplice e rapido.

Io sto bene di salute. Sono immerso in una serie di problemi interni sia nella COOREMM (la "Cooperativa de Reciclagem de Marcos Moura"), la Cooperativa dei raccoglitori di rifiuti (catadores, ma soprattutto nel CEDHOR (il Centro di Difesa dei Diritti Umani "Oscar Romero"). Sono problemi di relazioni tra le persone che fanno parte della cooperativa come del CEDHOR. Ma penso che tutto si risolverà con il tempo.

Purtroppo la situazione in Brasile, come si prevedeva, sta peggiorando. Siamo dis-governati da una gang di ladri, delinquenti, arrivisti, che vogliono arricchirsi più che possono finché possono. Il presidente Temer è un corrotto e probabilmente cadrà, ma chi prenderà il suo posto non sarà migliore di lui.

Molta violenza con i senza terra e con gli indios; molta violenza e traffico di droga nei centri urbani. Interi municipi completamente abbandonati, con vie impraticabili, scuole e posti medici precari, trasporti urbani che non funzionano. Stiamo vivendo una vera calamità.

Dio abbia pietà di questo popolo e ci aiuti a costruire un Brasile più umano e fraterno.

Di seguito troverete la meditazione che avete chiesto. Dio vi benedica e vi mantenga in salute. Pregate anche voi per me, per noi. Grazie infinite di tutto. Spero tanto che qualcuno di voi venga a trovarci e rimanga un po' di tempo con noi.

Vi abbraccio forte con affetto.

Fratel Francesco D'Aiuto, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile)

"Il diritto di sognare il mondo che vorremmo non figura tra i trenta diritti umani che le Nazioni Unite hanno proclamato alla fine del 1948. Ma se non fosse per il diritto di sognare, e per l'acqua che esso dà da bere, la maggior parte dei diritti morirebbe di sete... La stragrande maggioranza dell'umanità non ha altro che il diritto di vedere, udire e tacere. Che direste se cominciassimo a praticare il mai proclamato diritto di sognare?"

Le parole di Eduardo Galeano, scrittore uruguayano, costituiscono una provocazione attuale. Sognare è un diritto concesso a quelli che possono permetterselo. Ai poveri resta il confronto con la

dura realtà dell'esclusione. Il diritto a sognare è negato anche nell'età in cui si dovrebbe cominciare a costruire il futuro. Milioni di bambini e adolescenti impoveriti vivono alla giornata, senza sogni, perché la vita ha un'unica certezza: il momento presente. Dove c'è miseria, violenza e guerra non c'è futuro, le vite sono falciate prematuramente.

Ma, se i più poveri sono impediti di sognare, altri, delle classi più benestanti, sono indotti a rincorrere i sogni imposti dal sistema. La società di mercato in cui siamo immersi fino al collo e che mercantizza tutto, impone, grazie alla propaganda alla tv ed altri mezzi pubblicitari, sogni fittizi che alienano dalla realtà e ci scaraventano in un mondo dove ognuno di noi ha come meta la realizzazione del suo proprio sogno, a scapito dei sogni collettivi.

Sognare un mondo diverso da quello proposto dalla mentalità dominante, dal mercato, è considerato un delirio. Oggi l'utopia di una società più giusta è vista come un'allucinazione di sognatori, appunto, o di gente santa, o di comunisti.

È di moda la religione del dio mercato che vende la garanzia di raggiungere la felicità, una felicità che viene dalla televisione e che è alla portata di mano di chi hai soldi nelle tasche. La religione del mercato costruisce grandi centri commerciali dove avviene il culto dei consumi. Beati coloro che hanno potere acquisitivo perché di essi è il regno degli acquisti. Il regno degli acquisti è come il consumatore vorace che, malato di consumo compulsivo, va alla ricerca del prodotto di moda. Una volta trovato, lo acquista immediatamente senza badare a spese. Il possesso di quel bene costituisce la fonte della sua felicità. È il tesoro nascosto, la perla preziosa di cui parla Gesù nel Vangelo.

Ma questa frenesia dei consumi ci costa caro. Il delirio consumistico diventa un incubo per il pianeta terra e per la stragrande maggioranza della gente che vive ai limiti della sopravvivenza. È ora di riappropriarci del sogno che c'è in ciascuno di noi. L'uomo e la donna alla ricerca dell'identità umana, che sentono un profondo desiderio di un mondo di pace, dove tutti possano convivere fraternamente. Questo sogno dorme in ciascuno di noi. Gesù è venuto a svegliarlo. Tutta la sua vita fu spesa per la realizzazione di questo sogno. Non fu facile. I seguaci della cultura della morte lo inchiodarono sulla croce. Ma Dio lo risuscitò, dando conferma al sogno del Figlio. La Resurrezione di Gesù garantisce la vittoria del sogno della vita in pienezza sull'incubo della morte.

Il sogno di Gesù non termina con il suo ritorno al Padre. È condiviso e portato avanti dalle prime comunità cristiane, la cui storia è raccontata dall'evangelista Luca negli Atti degli Apostoli.

Secondo il racconto di Luca (At 2,1), per realizzare il sogno di Gesù bisogna fare il cammino inverso da quello dei discepoli di Emmaus che, davanti alla tragica fine di Gesù, in preda alla delusione, decidono di rientrare alle loro case. È necessario ritornare a Gerusalemme dove Gesù era stato condannato a morte. Il punto di partenza è la contemplazione del Crocifisso. È l'amore kenotico (Fil 2,5-11) la rivelazione dell'essenza di Dio e dell'identità umana.

Nel volto di Dio che ama al punto di dare la vita per noi, la comunità dei discepoli di Gesù scopre che l'essenza umana non consiste nel consumare per sé, ma nel consumarsi per gli altri. Cose da pazzi per il mondo d'oggi imprigionato nell'individualismo e nell'egocentrismo. Eppure è lo svuotamento da se stessi per fare spazio all'accoglienza amorevole degli altri che avviene la scoperta di ciò che è autenticamente umano. Il Crocifisso ci rivela il mistero di un Dio che ama e si dona e che, paradossalmente più ama e più genera Vita. Questo è il progetto di vita a cui siamo chiamati per realizzare il sogno di un mondo più umano.

È evidente che da sole le comunità cristiane non ce la fanno. È per questo che Gesù invia lo Spirito Santo (At 2,2-13). Non è una "sostanza stupefacente" che fa andare fuori di testa e provoca uno stato di "ebbrezza spirituale" che dura finché fa effetto. Lo Spirito non è una forte emozione passeggera o una sensazione di pace interiore. È l'Amore che trasborda dalla relazione tra il Padre e il Figlio. A Pentecoste, la comunità cristiana è investita d'Amore trinitario per inondare il mondo con questo stesso Amore.

Lo Spirito scende quando le persone sono riunite in comunità. L'Amore non va d'accordo con la solitudine, ma con la solidarietà. Viene, cresce e si diffonde laddove ci sono persone che si vogliono bene.

Lo Spirito spinge la comunità ad uscire. L'Amore ci pone sempre in uscita verso gli altri. È un'esperienza esodale che ci fa uscire dalla schiavitù dell'egolatria e ci rende liberi.

Infine, lo Spirito rompe il silenzio e concede il dono della profezia (At 2,14-21). A partire dalla Pentecoste, i discepoli non sono più gli stessi. Pietro è un esempio. La paura di fare la stessa fine di Gesù lo portò a rinnegare il Maestro per tre volte. Ma ora, avvolto nell'amore misericordioso del Padre, esce allo scoperto e, animato da grande coraggio, annuncia in piedi e con voce forte che è appena nata la comunità che ha il compito di portare avanti il sogno di Dio rivelato dai profeti e inaugurato da Gesù di Nazaret.

L'Amore è la profezia di cui il mondo ha bisogno per uscire dall'incubo della morte. O impariamo ad amare o saremo destinati a scomparire. Diamoci al lusso di sognare che il mondo nuovo è possibile. Non illudiamoci. La sua realizzazione non verrà mai dai potenti, ma dal protagonismo dei piccoli, dei semplici e dei poveri. Saranno gli insignificanti a annunciarci la realtà capace di dar significato alla nostra vita: l'Amore. Non abbiamo paura. Insieme possiamo. Come dice un canto brasiliano: "Se si sogna da soli, è solo un sogno. Se si sogna insieme, il sogno diventa realtà". E come ci dice anche Padre Ezechiele Ramin, Lele, un missionario comboniano ucciso in Rondonia (Brasile) il 24 luglio 1985:

"Una cosa vorrei dirvi. E' una cosa speciale per coloro che sono sensibili alle cose belle. Abbiate un sogno. Abbiate un bel sogno. Seguite soltanto questo sogno. Il sogno di tutta la vita. La

vita che ha un sogno è una vita felice. La vita che segue un sogno si rinnova di giorno in giorno. Sia il vostro, un sogno che miri a rendere felici, non soltanto tutte le persone, ma anche i loro discendenti. E' bello sognare di rendere felice tutta l'umanità. Non è impossibile...".

Vi preghiamo di continuare a sognare con noi. Gli ultimi mesi non sono stati facili dal punto di vista politico, economico e sociale. Il Brasile vive un momento difficile. Ancora più drammatica è la situazione del comune di Santa Rita dove abitiamo. Le scuole sono chiuse da mesi. Gli ambulatori funzionano precariamente. Mancano medici e medicine. Per le strade si accumulano montagne di spazzatura. Tutti i servizi sono fermi. Gli impiegati non ricevono lo stipendio da mesi. Ancora una volta la colpa è della corruzione. I soldi pubblici arricchiscono politici senza scrupolo. A farne le spese sono sempre i più deboli.

I nostri Progetti costituiscono l'unica alternativa alla seduzione della criminalità che cresce spaventosamente e semina violenza e morte da tutte le parti. Attualmente stiamo realizzando le seguenti attività:

- il Centro di Diritti Umani Mons. Oscar Romero che offre assistenza giuridica e sociale gratuita a famiglie di basso reddito.
- La Cooperativa di raccoglitori di materiali riciclabili (catadores) che contribuisce con la valorizzazione economica e sociale dei lavoratori e lavoratrici che passano tutto il giorno per strada separando tra i rifiuti tutto ciò che può essere riciclato.
- Il Progetto Legal che accoglie ogni giorno, in media, 140 bambini e adolescenti offrendo alimentazione, formazione umana, doposcuola, attività artistiche, culturali e sportive.

Poi Padre Saverio coordina a livello diocesano la Pastorale Carceraria che ha il compito di assistere spiritualmente, grazie a una quarantina di volontari, 10 carceri con oltre 8 mila detenuti, e la Pastorale dei Minori che visita settimanalmente 450 adolescenti rinchiusi in 5 carceri minorili.

Fratel Francesco D'Aiuto, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile)

NOTIZIE DA VALDÊNIA APARECIDA PAULINO LANFRANCHI E RENATO LANFRANCHI

Sao Paolo, 21 luglio 2017

Cari amici,

finalmente riusciamo a prenderci questi minuti per sederci e condividere con voi alcune delle nostre attività, percezioni e sensazioni a riguardo di ciò che stiamo vivendo qui in Brasile. Pensare ai vostri volti e tutto quello che rappresentate per noi ci rallegra e ci fa sentire più forti per poter continuare a lavorare con la nostra gente, le vittime dello scenario perverso che stiamo vivendo in Brasile. In questo re-incontro con voi, ci auguriamo che stiate tutti bene e



perseveranti nella lotta per un mondo più rispettoso, più uguale, più affettuoso e...di umore migliore. Per cominciare con le nostre famiglie, quella di Renato va bene, con il signor Attilio, 93 anni suonati, ancora in salute invidiabile, anche se richiedendo sempre più attenzioni. Sempre che è possibile, continua a gradire un buon bicchiere di vino. Da parte di Valdênia, la famiglia anche sta bene. Suo padre, signor Oracio, con il corpo altamente indebolito, ma con la mente chiara e la saggezza viva dei popoli indigeni, continua a sfidare le conoscenze mediche, sopravvivendo un giorno dopo l'altro. Nel campo degli studi, Renato comincerà in agosto l'ultimo semestre di Psicologia e sta scrivendo la sua monografia con la soddisfazione di star portando a termine un altro passo di qualificazione per meglio servire la nostra gente.

Come accennato nella lettera precedente, siamo molto felici con la crescita del numero di giovani e uomini che vengono al servizio di accompagnamento psicologico al nostro Centro per i diritti umani. Valdênia porta avanti a ritmo frenetico i suoi impegni, conciliando gli studi di dottorato e le attività quotidiane, adesso anche come affiliata al partito politico PSOL (Partito per il socialismo a la libertà) con l'intuito di seguire in modo più organico le discussioni politiche del paese. Anche se sotto pressione per accettare di essere candidata alle elezioni, almeno per ora, ha deciso di non accettare.

In Brasile, come in molte parti del mondo, viviamo tempi difficili. Da quando la presidente Dilma è stata rimossa dal governo, in un processo illegittimo, la situazione del paese non ha fatto che peggiorare. L'attuale Presidente è un politico senza credibilità e senza sostegno popolare, ma molto utile per i gruppi di potere che rappresenta, vale a dire, l'élite economica e politica rappresentata nel Congresso nazionale da ciò che noi chiamiamo "bancada da bala, do boi, da bíblia e da bola" (ndr: Gruppo delle armi, dei buoi, della Bibbia e del pallone), cioè lo schieramento politico che porta avanti gli interessi dell'industria delle armi, delle imprese di sicurezza privata e dei militari; quello dei proprietari terrieri e dell'agribusiness; quello composto da evangelici conservatori, moralisti, razzisti e omofobici, eletti con il denaro delle decime succhiate dai più poveri e dal traffico di droga; e per ultimo, quello legato al mondo del calcio. Comunque sia, la grande maggioranza dei nostri parlamentari oggi rappresenta grandi gruppi economici che li finanziano e... li corrompono per garantire i loro interessi. In Brasile, lo Stato è sempre stato "riserva di caccia" dei potenti e dei ricchi.

Questo insieme di forze parlamentari ed economiche stanno facendo molte vittime. Nel mondo rurale, soprattutto nel nord, gli omicidi dei difensori di diritti umani continuano ad aumentare. La criminalizzazione dei leader e movimenti sociali raggiunge la campagna e la città con un'intensità vista appena durante la dittatura militare del periodo 1964-1985. Questa è una preoccupazione

costante. La fame e la povertà sono di nuovo in aumento nel paese dopo anni di declino. La città di São Paulo ha una popolazione di 25.000 persone senza tetto che vivono nella strada.

Siamo anche preoccupati per i messaggi indiretti da parte della polizia militare a Valdênia, che negli ultimi mesi sono aumentati. Vengono da agenti di polizia coinvolti in gruppi di vigilantes, o da amici di poliziotti che rispondono a processo, avvertendo che stanno tenendo d'occhio il suo lavoro a causa delle denunce che hanno portato all'apertura di investigazioni e a arresti di poliziotti criminali. Anche se il lavoro è fatto collettivamente e con grande cautela, Valdênia rimane il bersaglio preferito, a causa del suo ruolo di leader comunitaria e della sua notorietà. La preoccupazione principale di Valdênia è che possano essere fatte rappresaglie alla sua famiglia.

Nei centri urbani, il genocidio dei giovani neri poveri aumenta le sue vittime. Nelle ultime due settimane abbiamo sepolto sei adolescenti nella regione Sapopemba. Di questi, cinque erano per esecuzioni da parte della polizia e un'adolescente che è morta per overdose di droga. Nelle regioni in cui non c'è lavoro sociale come quello del Cedeca e del Centro per i diritti umani, la situazione è ancora peggiore. Dobbiamo ricordare che Sapopemba ha circa 300.000 abitanti, con 46 favelas. Non siamo in grado, col nostro lavoro, di arrivare ovunque e di raggiungere tutti i giovani. Queste morti si verificano più spesso dove non riusciamo ad arrivare. Così stiamo sempre cercando di ottenere maggior aiuto per mantenere ed espandere quello che già facciamo.

Il sindaco attuale, che è dello stesso partito del governatore dello Stato di San Paolo, ha una visione mercantile e pubblicitaria della pubblica amministrazione. Con l'intenzione di presentarsi come candidato alla presidenza della repubblica nel prossimo anno, sta tagliando i fondi di tutti i servizi sociali e investendo in politiche igieniste, di "pulizia sociale". A titolo di esempio, il suo motto è "Città Bella". Una delle sue iniziative è l'uso della polizia e di getti potenti di acqua per rimuovere le persone che vivono in strada nei quartieri centrali della città. L'aumento della violenza della polizia contro la popolazione della strada e delle favelas è conseguenza della politica adottata dal sindaco e dal governatore dello Stato. Nel campo legislativo, sono in corso di votazione "riforme" che riducono i diritti dei lavoratori e della popolazione più povera. Importanti risultati nel campo sociale degli ultimi decenni vengono attaccati e demoliti. Ogni giorno è un diritto a meno. Ma nel bel mezzo di una situazione così difficile e sfavorevole alla dignità umana e, almeno per ora, senza prospettive di un cambiamento per il meglio, stiamo assistendo ad una nuova effervescenza di organizzazione popolare con il coinvolgimento di molti giovani. Molti sono giovani delle favelas che sono riusciti ad andare alle Università grazie ai programmi del governo precedente del Partito dei lavoratori. La resistenza della popolazione è in aumento, le organizzazioni a livello di base si stanno rafforzando. L'attuale governo, profondamente impopolare e coinvolto in gravi scandali di corruzione, potrebbe cadere a qualsiasi momento. Ad ogni modo, si prevede una chiara risposta

della popolazione nelle elezioni del prossimo anno. La classe politica al potere respinge l'idea di elezioni anticipate per sostituire l'attuale governo illegittimo e demoralizzato.

Nonostante la stanchezza e la preoccupazione, non ci scoraggiamo. Andiamo avanti perseveranti, rinnovando ogni giorno la speranza, trasformando il dolore in resistenza e reinventandoci nel collettivo, perché l'utopia di un mondo più umano e giusto, più fraterno e felice non muore dentro di noi. Abbraccio a tutti

Valdênia Aparecida Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi

Missionari laici a Sao Paolo

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

- **Per contributi:** c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- **Per devolvere il "5 x 1000" al CO. RO.:** apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org